



Pacifica convivenza tra un'azienda zootecnica ed una frutticola a Laudes (Malles)

Frutta e Vite: Signor Erhard, La preoccupa la possibile deriva di fitosanitari sui Suoi prati?

Paul Erhard: No, per la verità non sono preoccupato. Naturalmente dipende anche dal vicino che ci si trova.

Il mio confinante, signor Horst Niederholzer, viene spesso da me e mi chiede se e quando ho intenzione di falciare i prati. Se gli dico che non sfalcio, gli dico anche che può trattare liberamente. Quando i confinanti parlano tra loro e si ascoltano non ci sono problemi. Bisogna riuscire ad intavolare un dialogo. Questa è la cosa più importante.

Ha mai avuto problemi di residui sul Suo fieno?

Non ho mai chiesto di analizzare il mio fieno, quindi non posso dire nulla su questo argomento. Come detto, gli appezzamenti di Horst confinano con i miei prati su tutti e quattro i lati – con lui non ho mai incontrato difficoltà. Se ci si prende a cuore la situazione l'uno dell'altro non ci sono mai problemi.

Ha l'impressione che il Suo vicino faccia tutto quanto in suo potere per mantenere la deriva il più contenuta possibile?

Sì, fa davvero tutto quello che è possibile fare. Il suo atomizzatore è do-

tato di tutti i mezzi tecnici per ridurre la deriva e non tratta se tira vento. E come già anticipato, si tratta di trovare un accordo. Bisogna convivere e tutto può essere sistemato, se si vuole.

Ritiene che sarebbe auspicabile, riguardo alla riduzione della deriva, riuscire a sottoscrivere un accordo come quello esistente tra aziende integrate e biologiche, orientato ad una migliore convivenza tra aziende frutticole e zootecniche?

No, non credo che sia necessario. Se tra confinanti ci si parla, una soluzione si può sempre trovare.

Che cosa pensa sia necessario perché ci siano buone condizioni di convivenza tra vicini?

La cosa più importante è il dialogo, è fondamentale confrontarsi per risolvere insieme determinate questioni.





Signor Niederholzer, informa i Suoi confinanti prima di effettuare un trattamento con fitosanitari?

Horst Niederholzer: No, finora non l'ho mai fatto.

Quali dotazioni tecniche sono presenti sul Suo atomizzatore per ridurre la deriva?

Fino a due anni fa gli ugelli ad iniezione erano sistemati solo nelle posizioni più alte. Nel 2013 ho provveduto ad installarli su tutta la rosa dell'atomizza-

tore e con essi tratto a concentrazione 3x e 5x. Ovviamente ho sostituito completamente anche il sistema di filtraggio. Per i trattamenti a concentrazione normale utilizzo gli ugelli a cono ATR.

Un'altra dotazione tecnica presente sul mio atomizzatore è la lamina di protezione cioè un dispositivo di esclusione laterale del flusso d'aria su un lato del convogliatore.

Ho constatato che dà ottimi risultati, per quanto riguarda la riduzione della deriva. Uno dei miei confinanti ha fatto eseguire, quest'anno, un'analisi sul suo fieno, ma non sono stati trovati residui di fitosanitari.

Il Suo atomizzatore è stato modificato o è stato acquistato con l'equipaggiamento già presente?

L'ho fatto modificare. Sull'atomizzatore c'era già il convogliatore a torretta. Sono però stati sostituiti gli ugelli a cono con ugelli antideriva (ad iniezione) e naturalmente il sistema di filtraggio. Queste modifiche hanno rappresentato un investimento e per questo mi interessava molto conoscere i risultati delle analisi sul fieno. Volevo essere sicuro che le modifiche apportate avessero un senso.

Per la regolazione del Suo atomizzatore ha fatto eseguire il test al banco-prova?

No, con i nuovi ugelli ad iniezione non ancora, purtroppo non ho fatto in tempo. L'ho programmato per l'inverno per verificare quale sia la differenza tra ugelli ad iniezione e a cono. Una volta ho chiesto a mio padre di trattare mentre io osservavo l'altezza della nuvola di goccioline di fitosanitario. Otticamente è un esercizio piuttosto difficile. Se la regolazione della ventola è ottimale la nuvola raggiunge esattamente la vetta delle piante, riducendo così di molto la deriva.

A partire da quale velocità del vento interrompe il trattamento?

A partire da 0,5 m/s (al massimo 0,8 m/s) fermo l'atomizzatore. Per sapere quale sia la velocità del vento mi servo

dei dati diffusi dall'app del Centro di Consulenza. Nel mio appezzamento non c'è una centralina meteorologica e i dati rilevati nelle stazioni vicine non sempre rispondono al 100% alla situazione reale. Per questo prima di intervenire mi reco personalmente nel frutteto per verificare quali siano le effettive condizioni. Qui, in Alta Val Venosta non si può comportarsi diversamente.

Che cosa, secondo il Suo parere, è fondamentale perché tra un'azienda frutticola ed una zootecnica sussista una pacifica convivenza?

È importante che il frutticoltore controlli che durante il trattamento non soffi vento e che attui tutte le misure in suo potere per mantenere contenuta la deriva.

Inoltre non si dovrebbe trattare se nei prati confinanti si coltiva foraggio. Alcuni interventi devono essere posticipati appunto per non contaminare il raccolto del vicino. I confinanti devono soprattutto essere coinvolti per poter comprendere perché un trattamento debba necessariamente essere effettuato e perché l'allevatore non lo consideri inutile.

Signor Erhard, signor Niederholzer, Frutta e Vite Vi ringrazia moltissimo per l'intervista concessa.



katharina.martini@beratungsring.org

Questa è la prima di una serie di interviste che verranno pubblicate nei prossimi numeri di Frutta e Vite. Si presenteranno esempi di convivenza pacifica tra frutticoltori e viticoltori e prese di posizione nei confronti delle numerose critiche mosse dai mass-media.